

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Basilicata nel 2004**

Potenza 2005

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Matera.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili al 26 maggio del 2005.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	6
L'agricoltura, silvicoltura e pesca	6
L'industria	6
Le costruzioni.....	9
I servizi.....	11
L'economia regionale nei dati di contabilità territoriale	14
Le politiche per lo sviluppo.....	16
Gli scambi con l'estero.....	18
IL MERCATO DEL LAVORO.....	20
L'occupazione	20
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	21
Le politiche del lavoro	22
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	23
Il finanziamento dell'economia	23
La qualità del credito.....	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	27
La struttura del sistema finanziario	29
APPENDICE.....	32
TAVOLE STATISTICHE	32
NOTE METODOLOGICHE	57

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2004 l'attività economica della Basilicata, secondo le stime della Svimez, è rimasta sostanzialmente stazionaria, nonostante il contributo positivo di alcuni settori; persiste la debolezza della domanda interna, sono diminuite le esportazioni.

Nel manifatturiero l'attività produttiva si è ridotta; secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti è diminuito. È proseguita la flessione delle vendite all'estero di automobili prodotte in regione, principale voce delle esportazioni lucane. Nel comparto delle costruzioni permangono talune difficoltà.

Sono calate le vendite degli esercizi del commercio al dettaglio.

È risultato positivo l'andamento della stagione turistica e la produzione agricola regionale ha recuperato i cali degli anni precedenti.

L'occupazione è diminuita; resta inferiore rispetto alla media nazionale il tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Il credito bancario erogato in regione ha accelerato; vi ha ancora contribuito l'espansione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, destinati soprattutto all'acquisto o alla ristrutturazione di immobili. Sull'accresciuta domanda di prestiti delle imprese hanno influito l'indebolimento delle fonti interne di autofinanziamento e il contenuto costo del denaro.

Resta più elevata della media dell'Italia e del Mezzogiorno l'incidenza dei crediti a clientela in difficoltà.

Il basso livello dei tassi di interesse ha influito sulle scelte dei risparmiatori: sono ancora aumentate le componenti più liquide della raccolta ed è proseguita la flessione dei titoli mobiliari per effetto dello spostamento del risparmio verso investimenti non finanziari.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura, silvicoltura e pesca

Nel 2004 il valore aggiunto del settore è aumentato in termini reali del 19,5 per cento (0,9 nel 2003).

In agricoltura la produzione è aumentata del 15,7 per cento (-1,1 nel 2003) e il valore aggiunto del 22,0 per cento (-0,9 per cento nel 2003). Vi ha influito il favorevole andamento della produzione cerealicola - principale coltura della regione - che, sostenuta prevalentemente dalla raccolta di frumento duro, ha ampiamente recuperato la flessione del 2003 (tav. B5).

La quantità di ortaggi prodotta è aumentata; la produzione di pomodori ha registrato un incremento significativo (10,3 per cento), quella di fragole è cresciuta dell'1,8 per cento.

La raccolta di frutta è aumentata: al calo delle pesche ha fatto fronte la crescita delle albicocche. Per gli agrumi vi è stata una riduzione dei prezzi e della produzione.

La produzione olivicola in regione è stata superiore del 12 per cento rispetto a quella dell'anno precedente. È risultata poco favorevole la produzione di uva, con un calo dell'11,0 per cento. L'incremento dell'uva da tavola non ha compensato l'andamento negativo dell'uva da vino. Ne è conseguita una contrazione della produzione di vino, attestatasi a poco più di 200 mila ettolitri, il 29,2 per cento in meno rispetto al 2003.

L'industria

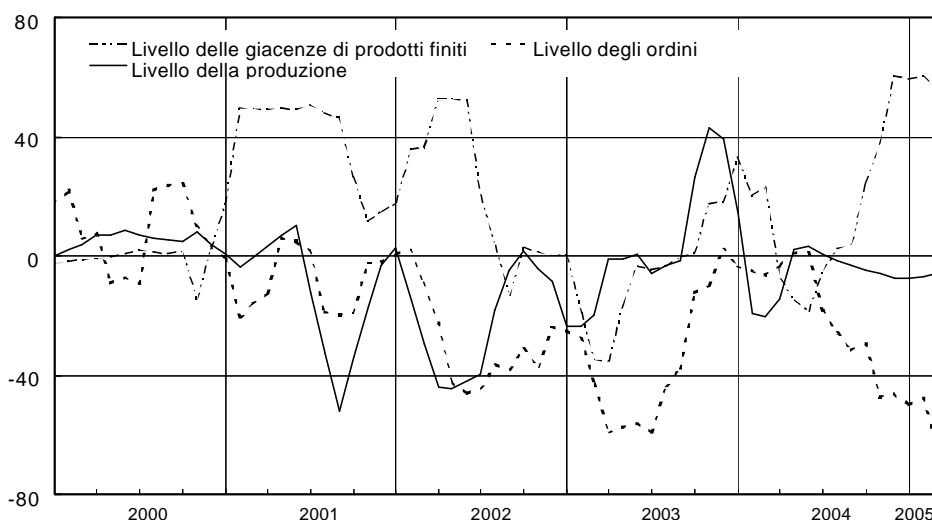
La domanda, la produzione e le scorte. – Secondo le rilevazioni mensili dell'ISAE, il livello degli ordinativi, in recupero nella seconda metà del 2003, è progressivamente diminuito nel corso del 2004 (tav. B6).

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con almeno 20 addetti, il valore a prezzi costanti del fatturato è calato rispetto all'anno precedente. A prezzi correnti il fatturato è aumentato a fronte del lieve calo del 2003 (tav. B7).

Resta modesto l'apporto dei mercati internazionali al fatturato delle imprese lucane: in base ai risultati dell'indagine meno di un quarto delle vendite complessive delle aziende intervistate è rivolto all'estero, con una quota molto più contenuta (meno del 10 per cento) per le aziende con occupazione inferiore a 50 addetti.

Fig. 1

**LIVELLO DEGLI ORDINI, DELLE SCORTE E DELLA PRODUZIONE
NELL'INDUSTRIA (1)**
(dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. (1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi fra le risposte percentuali, non ponderate per la dimensione d'impresa, positive ("alto" o "superiore al normale") e negative ("basso" o "inferiore al normale") date dagli operatori nelle inchieste ISAE. I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. Dati stagionalizzati.

Secondo l'ISAE, l'attività produttiva si è ridotta, accompagnandosi, soprattutto a partire dai mesi estivi, a un accumulo di scorte di magazzino che hanno raggiunto nell'ultima parte dell'anno un livello superiore a quello ritenuto normale dagli operatori (fig. 1). Nelle rilevazioni condotte dall'Unioncamere regionale, la produzione è diminuita, in media, dell'1,9 per cento, con una riduzione più accentuata per le aziende con meno di 50 dipendenti.

Secondo gli operatori intervistati nell'indagine della Banca d'Italia il

fatturato nell'anno in corso dovrebbe risultare in aumento.

Sulla base delle rilevazioni dell'ISAE, il grado di utilizzo degli impianti (77,2 per cento in media) non si è modificato rispetto al 2003.

Gli investimenti. – Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2004 il valore corrente degli investimenti fissi lordi delle imprese manifatturiere intervistate è aumentato. Vi ha contribuito in misura rilevante la spesa realizzata dalle aziende nel polo automobilistico regionale per l'avvio di nuove linee produttive. Per le imprese di maggiore dimensione degli altri comparti l'accumulazione si è ridotta; per le aziende più piccole, dopo la flessione degli anni precedenti, si è registrata una ripresa. I programmi per il 2005 indicano una sostanziale stabilità della spesa per investimenti.

La situazione finanziaria e la redditività. – Nel 2004 è rimasta elevata la quota delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia che hanno chiuso l'esercizio in perdita o in pareggio (45 per cento).

Per la maggior parte delle imprese del campione, pur in presenza di un'accelerazione dei prezzi di vendita, vi è stato un assottigliamento dei margini unitari, anche per effetto della crescita dei corsi relativi alle principali materie prime, in particolare quelle energetiche. In Basilicata, l'incidenza dei consumi energetici sul valore aggiunto nel settore manifatturiero è superiore alla media nazionale.

Come emerge dall'esame dei dati di bilancio censiti nell'archivio Cerved, gli indicatori reddituali delle imprese industriali regionali mostrano un peggioramento negli anni più recenti. Lo sfavorevole andamento del fatturato, nel biennio 2002-2003, si è riflesso negativamente sugli indicatori di redditività operativa e di rendimento dei mezzi propri. L'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto, che era scesa a poco più del 50 per cento nel 2000, è salita nel 2003 a oltre il 60 per cento.

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2004 l'occupazione manifatturiera si è leggermente ridotta.

Secondo i dati del censimento dell'Istat, nel 2001 l'occupazione manifatturiera in regione era cresciuta del 20,5 per cento rispetto alla rilevazione censuaria intermedia del 1996 (tav. 1). Ripartendo i settori della trasformazione industriale in base alla classificazione dell'OCSE secondo il contenuto di spesa in attività di ricerca e sviluppo, più dei due terzi dell'incremento occupazionale è ascrivibile ai comparti considerati a tecnologia bassa e medio-bassa. Nei settori ad alta e medio-alta tecnologia la crescita è stata pari al 17,9 per cento; questi

assorbono il 37 per cento dell'occupazione manifatturiera, oltre cinque punti in più rispetto all'Italia. Sulla maggiore incidenza delle produzioni a più alto contenuto tecnologico influisce in misura significativa il comparto dei mezzi di trasporto, che assorbe i due terzi degli occupati in tali settori.

Tav. 1

DISTRIBUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE MANIFATTURIERO PER GRADO DI INTENSITÀ TECNOLOGICA

(quote e variazioni percentuali)

Settori	Basilicata			Italia
	Quota degli occupati nel Censimento del 1996	Quota degli occupati nel Censimento del 2001	Variazione degli occupati tra il 1996 e il 2001	Quota degli occupati nel Censimento del 2001
Bassa	38,3	36,1	10,4	41,4
Medio-bassa	23,9	26,9	35,8	27,2
Medio-alta	34,3	29,9	5,1	22,0
Alta	3,5	7,1	142,4	9,4
Totale	100,0	100,0	20,5	100,0

Fonte: elaborazioni sui dati dell'Istat. Censimenti sull'Industria e i Servizi; anni 1991, 1996 e 2001.

L'industria estrattiva. – Nel 2004 la produzione di gas in regione, pari al 6 per cento della quantità complessivamente prodotta in Italia, si è lievemente ridotta rispetto all'anno precedente (tav. B8). È proseguito, a ritmi più contenuti, l'incremento della quantità di petrolio estratto, che rappresenta oltre il 60 per cento del totale nazionale.

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni ha evidenziato segnali ancora sfavorevoli, sebbene in lieve miglioramento rispetto agli anni precedenti. Secondo l'indagine dell'Unioncamere regionale il volume d'affari delle aziende del settore è in media diminuito dello 0,2 per cento, a fronte del più sostenuto decremento dell'anno precedente, evidenziando un lieve recupero negli ultimi mesi. Il saldo tra le nuove iscrizioni e le cancellazioni nel registro delle imprese, ancora negativo, è migliorato. Gli interventi della Cassa integrazione guadagni sono diminuiti. Secondo le rilevazioni delle casse edili regionali il calo delle ore lavorate (-1,4 per cento) è stato più contenuto rispetto al 2003.

Nel sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un gruppo di imprese edili regionali, per la maggior parte degli operatori la produzione nell'anno è

rimasta stabile o in diminuzione rispetto al 2003. L'attività produttiva avrebbe accelerato nella seconda parte dell'anno, grazie alla ripresa del comparto delle opere pubbliche.

Secondo le rilevazioni del Cresme, l'importo complessivo dei bandi pubblicati in regione, più che raddoppiato rispetto al 2003, si è attestato a oltre 1.100 milioni di euro, il valore più elevato degli ultimi anni.

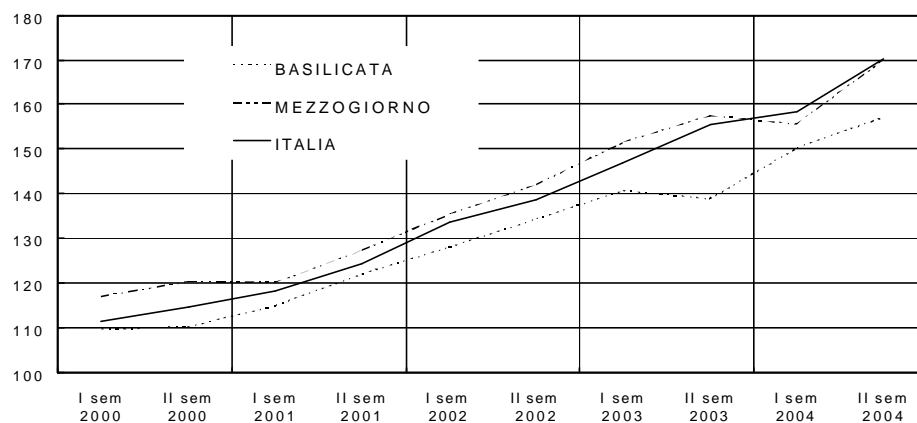
Vi ha influito la pubblicazione di una gara di rilevante importo da parte dell'Anas (circa 790 milioni di euro) per l'ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto lucano. Oltre ai bandi dell'Anas, che assorbono più del 70 per cento del valore delle gare del 2004, sono risultati rilevanti gli appalti pubblicati dall'Acquedotto lucano, pari a 140 milioni di euro (tav. B9).

L'edilizia residenziale ha beneficiato degli interventi di riqualificazione delle unità abitative, per i quali sono ancora in vigore le agevolazioni fiscali, e della domanda ancora elevata nel mercato immobiliare, sostenuta anche dal basso costo dei mutui (cfr. nel capitolo L'attività degli intermediari finanziari il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Elaborazioni dell'ANCE mostrano che il numero di comunicazioni di richiesta di detrazione per interventi di ristrutturazione inviate dai contribuenti residenti in regione nei primi dieci mesi del 2004 è aumentato dell'1,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Sebbene in crescita, il grado di utilizzo dello strumento agevolativo in Basilicata è ancora inferiore rispetto alla media dell'Italia sia in rapporto al numero delle abitazioni occupate (3 richieste per ogni 100 abitazioni) sia in relazione allo stato del patrimonio abitativo. Secondo i dati dell'ultimo censimento dell'Istat, il 15,7 per cento delle abitazioni in regione risulta in stato di conservazione mediocre o pessimo, il valore più elevato tra le regioni italiane dopo la Sicilia e la Calabria.

La preferenza delle famiglie per gli investimenti immobiliari ha ancora contribuito all'aumento delle transazioni, che è stato accompagnato da un incremento dei prezzi. Secondo l'indice elaborato dalla Banca d'Italia sulla base delle informazioni rilevate da *Il Consulente immobiliare* è proseguita la crescita dei prezzi (10,0 per cento) in accelerazione rispetto all'anno precedente (fig. 2).

Fig. 2

I PREZZI DELLE ABITAZIONI NEI COMUNI CAPOLUOGO (1)*(numeri indice 1995=100)*

Fonte: elaborazioni su dati de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

I servizi

Il commercio. – Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività Produttive il valore corrente delle vendite degli esercizi al dettaglio è diminuito rispetto all'anno precedente; la contrazione, più marcata della media nazionale e del Mezzogiorno, è stata dell'1,4 per cento (tav. 2).

Tav. 2

VENDITE AL DETTAGLIO PER DIMENSIONE DEGLI ESERCIZI*(variazioni percentuali)*

Anni	Altri esercizi	Grande distribuzione	Totale
2003.....	-0,8	12,6	1,2
2004.....	-2,3	3,5	-1,4

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività Produttive.

Nel 2004, la flessione delle vendite ha riguardato soprattutto i piccoli esercizi; quelli di grande dimensione hanno registrato un aumento molto più contenuto rispetto agli anni precedenti. Sebbene ancora cresciuta, la quota degli acquisti presso la grande distribuzione (poco più del 15 per cento delle vendite complessive) resta inferiore alla media del

Mezzogiorno e dell'Italia, anche a motivo della più contenuta dotazione strutturale in regione.

L'andamento delle vendite è risultato negativo sia nel settore dei beni non alimentari sia in quello alimentare, che nel 2003 aveva mostrato segnali di tenuta.

Secondo i dati di contabilità regionale dell'Istat, la quota della spesa delle famiglie destinata all'acquisto di generi alimentari (poco meno del 18 per cento del totale), sebbene in flessione negli ultimi anni, resta più elevata in Basilicata rispetto alla media nazionale. L'incidenza della spesa in beni non durevoli, ridottasi da oltre il 50 per cento del 1995 a poco più del 47 per cento nel 2003, resta più elevata della media dell'Italia; poco meno del 9 per cento della spesa è destinata a beni durevoli.

La spesa complessiva pro capite delle famiglie lucane, valutata a prezzi correnti, era pari, nel 2003, a 9,6 mila euro, oltre il 25 per cento in meno della media nazionale. Dopo la sostenuta crescita registrata nella seconda metà degli anni novanta, dal 2001 la spesa pro capite è aumentata in regione in misura modesta (1,2 per cento in media all'anno a prezzi costanti, il 3,7 per cento in valore corrente) anche se superiore alla media nazionale (rispettivamente 0,3 e 3,2 per cento).

In base ai dati del Ministero delle Attività Produttive, all'inizio del 2004 la struttura distributiva regionale risultava costituita da poco meno di 9 mila esercizi al dettaglio e da circa 60 aziende della grande distribuzione (tav. B10).

È ulteriormente diminuita la diffusione, rispetto alla popolazione residente, delle superfici destinate alla vendita delle moderne strutture commerciali, pari in Basilicata a meno di 90 metri quadrati per ogni mille abitanti, circa i due terzi della media del Mezzogiorno e meno della metà dell'Italia. Più contenuta risulta in regione anche l'incidenza degli occupati nella grande distribuzione sul totale dell'occupazione dipendente del settore (8,7 per cento).

Sulla dotazione strutturale della grande distribuzione potranno influire le prossime aperture già autorizzate in attuazione della legge regionale di riforma del commercio.

È proseguito il calo delle iscrizioni nel registro delle imprese (-5,0 per cento); per il secondo anno consecutivo il saldo tra le nuove imprese iscritte e quelle cancellate è risultato negativo (tav. B4).

Dopo aver raggiunto il suo livello più elevato nel 2000 (8,1 per cento), favorito anche dalla liberalizzazione introdotta dal D.L. 114/98, il tasso di natalità dei nuovi esercizi commerciali al dettaglio si è progressivamente ridotto: nel 2004 le nuove iscrizioni hanno rappresentato il 5,7 per cento delle imprese iscritte

all'inizio dell'anno.

Secondo le rilevazioni dell'Anfia, le immatricolazioni di nuove autovetture sono diminuite (-4,3 per cento) per il terzo anno consecutivo.

Il turismo. – È proseguita la crescita sia degli arrivi sia delle presenze, aumentati rispettivamente del 2,6 e dell'1,0 per cento (tav. B11). Sebbene in forte espansione negli ultimi anni, il contributo del mercato regionale – che ha visto più che raddoppiare il numero delle presenze dal 1995 al 2004 – al sistema turistico nazionale resta ancora contenuto: l'indice di attrazione turistica, pari al rapporto fra le giornate di presenza e la popolazione residente, è ancora inferiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia.

Sulla crescita dei flussi turistici in regione ha influito il buon andamento della provincia di Matera e, in particolare, del capoluogo, che ha registrato un incremento degli arrivi e delle presenze, rispettivamente pari al 16,8 e al 3,5 per cento. L'apporto del turismo straniero, inferiore alla media nazionale, è ulteriormente diminuito: le presenze di turisti stranieri sono calate del 2,3 per cento e hanno costituito meno del 12 per cento di quelle complessive.

Invariata rispetto all'anno precedente, la permanenza media in regione (4,1 giorni) è inferiore alla media nazionale. Oltre i tre quarti delle presenze sono concentrate nel periodo estivo: nei mesi tra giugno e settembre la permanenza media è del 10 per cento più elevata della media nazionale.

È proseguito l'ampliamento dell'offerta turistica in regione: il numero degli esercizi complessivi è aumentato del 12,7 per cento, i posti letto dell'8,0 per cento.

È cresciuta la capacità ricettiva sia degli esercizi alberghieri – che coprono oltre il 65 per cento del totale dei posti letto disponibili in regione – sia di quelli complementari. L'espansione delle strutture alberghiere di più elevata qualità ha rallentato: i posti letto degli alberghi a 4 o 5 stelle, la cui incidenza sul totale dell'offerta alberghiera (30,2 per cento) è quasi raddoppiata negli ultimi sei anni, sono aumentati dell'8,9 per cento. A ciò si è unito un graduale incremento della dimensione media di tali strutture, salita a circa 260 posti letto (il 37 per cento in più rispetto al 1999). Dopo il calo degli anni precedenti, i posti letto degli esercizi complementari, per oltre il 60 per cento in campeggi, sono aumentati del 3,0 per cento. Risulta rilevante il numero degli esercizi agri-turistici (poco meno di 150, con un'incidenza sui posti letto delle strutture complementari più accentuata rispetto all'Italia) e una ridotta dimensione media (poco più di 10 posti letto per struttura).

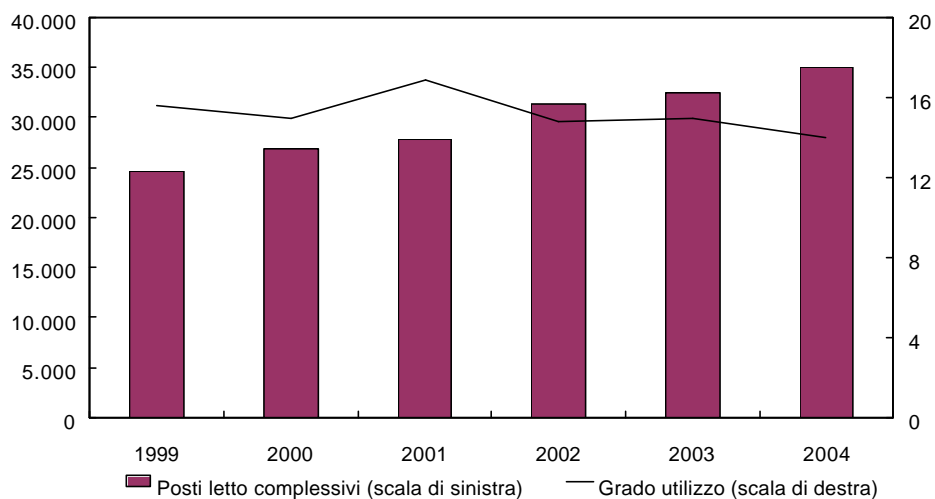
Nel corso degli ultimi anni, la realizzazione di investimenti, a cui hanno concorso anche la disponibilità di sovvenzioni pubbliche, ha contribuito ad

accrescere il numero dei posti letto complessivamente disponibili in regione, sia in strutture alberghiere sia in quelle complementari, passati da circa 25 mila del 1999 a 35 mila, alla fine del 2004. Alla rapida espansione che ha caratterizzato l'offerta ricettiva in regione non è ancora corrisposto un pari incremento della domanda turistica; ne è conseguita una flessione del grado di utilizzo delle strutture, pari al 60 per cento della media dell'Italia (fig. 3).

Fig. 3

POSTI LETTI E GRADO DI UTILIZZO DELLE STRUTTURE RICETTIVE

(unità e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Apt.

L'economia regionale nei dati di contabilità territoriale

Secondo i dati di contabilità regionale dell'Istat, negli anni più recenti si è interrotto il processo di riduzione del divario tra l'economia lucana e quella dell'Italia avviatosi a partire dalla metà degli anni novanta. Tra il 1995 e il 1999 a fronte di una crescita media annua dell'economia italiana dell'1,6 per cento, la Basilicata ha conosciuto ritmi di sviluppo superiori (3,8 per cento); il PIL pro capite è passato dal 67,9 al 74,6 per cento della media nazionale. Tra il 2000 e il 2003 il divario è tornato ad ampliarsi: il PIL regionale è in media aumentato dello 0,1 per cento a fronte dell'1,4 per cento dell'Italia (fig. 4). Sul calo ha influito soprattutto il comparto delle costruzioni, che dal 2000 ha registrato una flessione media del 5,8 per cento.

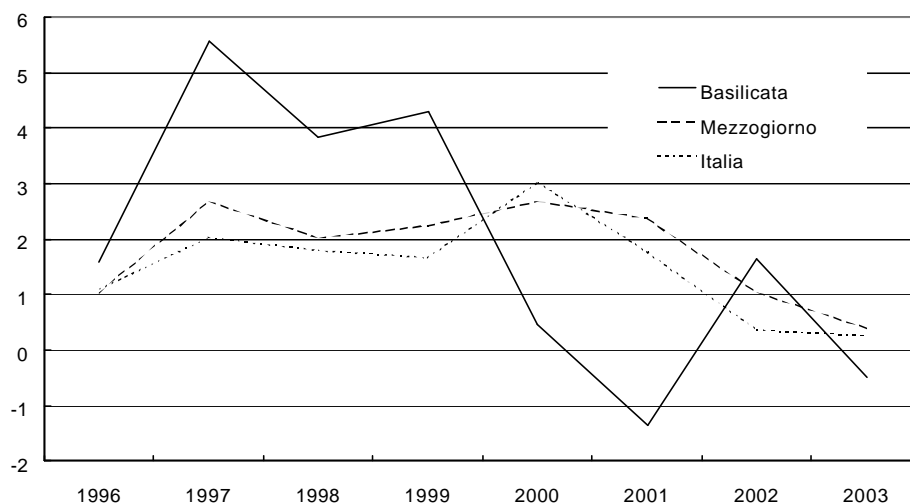
Sebbene in misura inferiore rispetto alla media dell'Italia e del

Mezzogiorno, è risultato rilevante il contributo del settore dei servizi alla crescita del valore aggiunto regionale; oltre i due terzi dell'aumento registrato tra il 1995 e il 2003 è ascrivibile al terziario. Vi ha influito, in misura significativa, l'espansione nei servizi distributivi, con un aumento del valore aggiunto del 3,6 per cento; è risultato inferiore alla media nazionale e del Meridione l'incremento nei servizi alle imprese.

In Basilicata il terziario produce poco più del 65 per cento del valore aggiunto complessivo, percentuale più contenuta rispetto all'Italia e al Mezzogiorno. A fronte di un maggior peso del comparto dei servizi sociali e personali (oltre sei punti in più), si presenta minore il contributo dei servizi alle imprese e di quelli distributivi.

Fig. 4

LA CRESCITA DEL PIL IN REGIONE
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sul divario tra il PIL pro capite lucano e quello dell'Italia influisce il contenuto tasso di occupazione della popolazione (inferiore di circa un quarto alla media nazionale) e la più bassa produttività del lavoro.

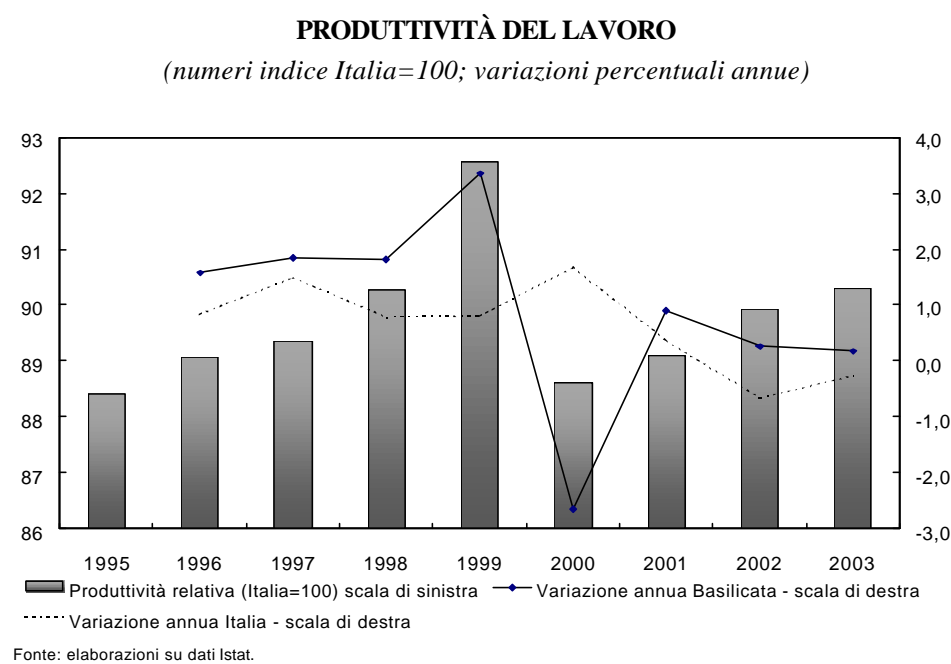
Nel 2003 la produttività del lavoro - misurata dal valore aggiunto ai prezzi base per unità standard di lavoro - era pari al 90,3 per cento di quella dell'Italia (fig. 5).

Sul divario nei confronti della media nazionale influisce la diversa composizione dell'economia regionale, nella quale risultano più rilevanti i settori caratterizzati da una produttività più contenuta, quali il settore primario e quello dei servizi pubblici. Ipotizzando la stessa composizione settoriale, la produttività

per l'economia regionale risulterebbe lievemente più elevata rispetto all'Italia. Vi influirebbero i favorevoli valori dell'industria in senso stretto, che presenta un valore aggiunto pro capite maggiore della media nazionale, beneficiando dell'elevata produttività del comparto dei mezzi di trasporto.

La produttività del lavoro è cresciuta tra il 1995 e il 2003 dello 0,9 per cento annuo, a fronte dello 0,6 per cento in media dell'intera economia nazionale. Vi ha contribuito l'evoluzione della struttura produttiva regionale. A parità di composizione settoriale, la crescita in regione della produttività è stata inferiore rispetto a quella, già modesta, dell'Italia: tra il 1995 e il 2003 l'incremento è stato pari allo 0,4 per cento in media all'anno.

Fig. 5



Le politiche per lo sviluppo

Secondo i Conti pubblici territoriali del Ministero dell'Economia e delle finanze, tra il 1999 e il 2002 il valore corrente della spesa in regione sostenuta dal settore pubblico allargato (Pubblica amministrazione e imprese a capitale pubblico) è cresciuto mediamente del 5,4 per cento annuo a fronte di una più modesta variazione del PIL.

Poco meno di un quarto dei flussi di spesa pubblica in regione è stato

assorbito dalla spesa in conto capitale connessa allo sviluppo, il cui valore corrente, nei primi tre anni del decennio in corso, è stato in media superiore al 18 per cento del PIL regionale a fronte di poco più dell'11 per cento per il Mezzogiorno e dell'8,4 per cento per l'Italia. In rapporto alla popolazione la spesa in regione è risultata la più alta tra le regioni meridionali e inferiore soltanto alla Valle d'Aosta e al Trentino Alto Adige. Sebbene in crescita rispetto alla metà degli anni novanta, la quota della spesa destinata alla realizzazione di opere pubbliche, in rapporto alla popolazione, è ancora in linea con il resto dell'Italia. Resta più elevato il peso dei trasferimenti in conto capitale alle imprese, che hanno assorbito, negli anni più recenti, circa il 40 per cento del totale della spesa capitale (30 per cento nel Mezzogiorno e 20 per cento nell'Italia).

Il sostegno pubblico alle attività economiche. – Secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive, tra il 2000 e il 2003 gli investimenti agevolati hanno rappresentato, mediamente, oltre il 40 per cento del valore degli investimenti fissi lordi effettuati in regione nei settori produttivi ammessi alle agevolazioni.

L'onere pubblico connesso a tali incentivi ammonta a oltre 1 miliardo di euro, pari al 35 per cento degli investimenti da effettuare; la spesa pubblica prevista per ciascun occupato aggiuntivo è stata di oltre 62 mila euro, il 6,2 per cento in più rispetto alla media del Mezzogiorno. Lo stato di attuazione degli investimenti agevolati è in linea con la media delle altre regioni meridionali: i contributi erogati rappresentano poco più del 60 per cento delle agevolazioni assegnate (tav. B12).

Nel dicembre del 2004 è stata approvata la graduatoria relativa al diciassettesimo bando della legge n. 488/1992, l'ottavo riguardante il settore industriale. I contributi assegnati ammontano a 65 milioni di euro, che dovrebbero consentire l'attivazione di investimenti pari a 540 milioni di euro (tav. B13).

Nel totale dei bandi ordinari di applicazione della legge 488/1992, sono state incentivate, in regione, circa mille iniziative per la realizzazione di investimenti per 2,3 miliardi di euro, di cui 650 milioni finanziati da contributi pubblici. Dal monitoraggio del Ministero delle Attività Produttive è emerso che alla fine del 2004 erano stati completati investimenti per circa 700 milioni di euro.

I pagamenti effettuati nell'ambito degli strumenti della programmazione negoziata sono aumentati di circa il 5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 3). Per il Contratto d'area per la provincia di Potenza è proseguita la realizzazione degli investimenti, pressoché ultimati. Si riscontrano ancora ritardi nello stato di attuazione dei Patti territoriali, per alcuni dei quali sono stati sospesi i termini per il completamento degli investimenti (tav. B14).

I PRINCIPALI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE IN REGIONE*(milioni di euro)*

	Investimenti previsti	Incremento occupazionale	Agevolazioni assegnate	Agevolazioni erogate	
					Di cui nel 2004
Totale bandi della Legge n. 488/92	2.374	12.560	654	376	12
Contratto d'Area della provincia di Potenza	156	1.235	136	106	18
Patti territoriali	164	1.252	97	41	7
Contratti di programma	387	1.542	204	64	39

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze e Ministero delle Attività Produttive.

Quadro comunitario di sostegno. – Il flusso dei pagamenti pubblici erogati nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) 2000-06 si è mantenuto sugli stessi livelli del precedente anno: le erogazioni sono ammontate a poco meno di 130 milioni di euro (tav. B15).

Gli impegni complessivi di spesa assunti superano il 55 per cento delle risorse pubbliche previste; indicatori di attuazione più elevati, sia in termini di impegni sia di spesa erogata, si riscontrano negli assi prioritari Risorse naturali e Risorse culturali.

A seguito della revisione del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 per l'assegnazione delle risorse accantonate per le riserve previste dai Regolamenti comunitari, sono state attribuite al POR della Basilicata ulteriori risorse per poco meno di 450 milioni di euro. La successiva conseguente modifica dei complementi di programmazione ha variato la ripartizione dei fondi tra gli Assi prioritari. La quota assorbita dall'Asse Risorse umane è salita dal 24,7 al 28,4 per cento, la più elevata tra le regioni meridionali; l'Asse Sistemi locali assorbe la percentuale maggiore (cresciuta dal 31,7 al 33,1 per cento).

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni regionali sono diminuite del 16,9 per cento rispetto al 2003, a fronte della crescita dell'Italia (tav. B16).

Sul calo ha influito l'andamento del comparto dei mezzi di trasporto, la cui quota sul totale delle vendite all'estero, benché ridottasi dal 61 al 55 per cento, resta preponderante. La flessione ha riguardato, soprattutto, il principale mercato di destinazione, costituito dai paesi dell'area dell'euro, che hanno assorbito poco meno del 60 per cento delle esportazioni di auto; sono aumentate le vendite ai paesi nordamericani, la cui incidenza sul totale è passata dall'1,7 al 4,0 per cento.

Al netto del settore dell'auto, le esportazioni dell'industria manifatturiera hanno registrato una crescita del 4,4 per cento, riconducibile sostanzialmente al settore dei metalli e dei prodotti in metallo, le cui esportazioni sono più che raddoppiate nel corso dell'anno. L'export dei mobili, in calo, è stato sostenuto dalla domanda dal Regno Unito, divenuto il principale mercato di destinazione con una quota sul totale salita al 54 per cento, mentre è proseguita la flessione sui mercati tedesco e francese. Sono ancora diminuite, sebbene in misura più contenuta rispetto ai due anni precedenti, le esportazioni verso gli Stati Uniti, che avevano raggiunto il punto di massimo nel 2000, riflettendo la svalutazione della moneta statunitense nei confronti dell'euro.

È proseguita la crescita delle importazioni, su cui ha influito l'incremento degli acquisti di autoveicoli dall'Europa Centro Orientale. Il saldo tra esportazioni e importazioni si è ridotto da poco meno di 1.100 milioni a 700 milioni di euro, il 7,5 per cento del valore corrente del PIL regionale.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la nuova indagine sulle forze lavoro dell'Istat il numero di occupati in regione è sceso a 194 mila unità, a fronte dell'incremento osservato per l'Italia (tav. B18). Il tasso di occupazione relativo alle persone di età compresa tra 15 e 64 anni è sceso dal 49,6 al 49,1 per cento e resta inferiore a quello medio dell'Italia.

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Indagine sulle Forze di Lavoro, avviata nel 2004 (cfr. nell'Appendice la sezione: Note Metodologiche).

L'occupazione alle dipendenze assorbe il 72,0 per cento del totale degli occupati, misura lievemente più contenuta rispetto alla media del Mezzogiorno.

La componente femminile incide per il 34,6 per cento sul totale degli occupati, oltre 4 punti in meno rispetto alla media nazionale; tra le donne è maggiore la rilevanza delle posizioni di lavoro indipendente. Il tasso di occupazione femminile si è portato, nel 2004, al 34,2 per cento, oltre tre punti in più della media del Mezzogiorno.

Secondo i dati dell'Osservatorio occupazionale dell'Inail, il saldo tra le assunzioni e le cessazioni si è ridotto su un valore tra i più bassi degli ultimi quattro anni. I nuovi rapporti avviati a tempo indeterminato sono aumentati del 3,1 per cento a fronte dell'1,4 per cento di quelli a tempo determinato. L'incidenza di quest'ultima tipologia contrattuale sul totale delle nuove assunzioni è stata pari al 26,8 per cento, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

In base alle stime dell'Istat, nel 2002 l'incidenza del lavoro irregolare era pari al 22,1 per cento delle unità di lavoro in regione, sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno, a fronte del 15 per cento dell'Italia. La maggiore diffusione del fenomeno risente solo in parte della diversità della struttura settoriale regionale. Ipotizzando per la Basilicata la stessa composizione settoriale dell'Italia, il tasso di

irregolarità non si modificherebbe in misura significativa (0,4 punti percentuali in meno). A eccezione del comparto primario – dove, in linea con la media nazionale, le unità irregolari rappresentano circa un terzo del complessivo input di lavoro – negli altri settori il tasso di irregolarità è più elevato dell’Italia, soprattutto nell’industria in senso stretto, in cui l’incidenza supera il 20 per cento (5,8 per cento la media del paese). Tra il 1995 e il 2000, inoltre, il divario tra la regione e la media dell’Italia nell’utilizzo di unità non regolari si è ampliato.

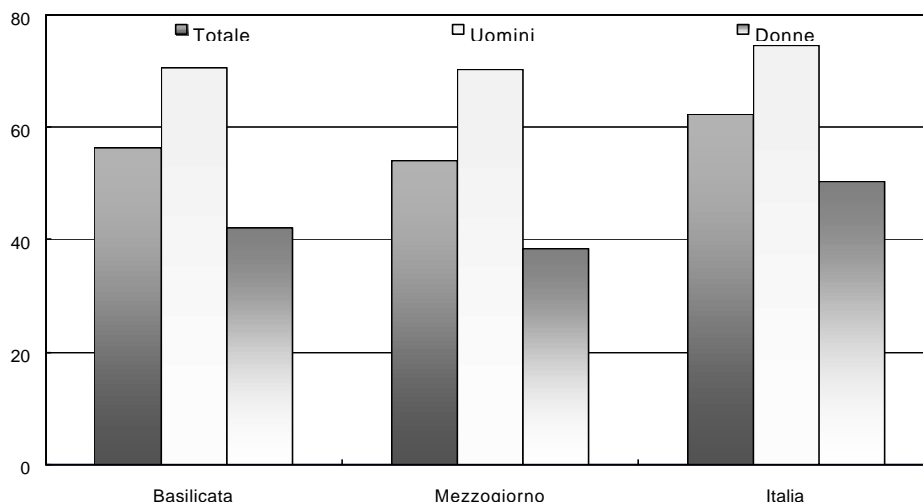
La disoccupazione e l’offerta di lavoro

Nella media delle rilevazioni del 2004 il tasso di disoccupazione in regione è sceso al 12,8 per cento, valore più contenuto del Mezzogiorno, sebbene ancora superiore di oltre la metà della media italiana.

In linea con le altre regioni meridionali, circa il 40 per cento delle persone in cerca di occupazione è costituito da soggetti privi di precedente esperienza lavorativa. Sulla riduzione del tasso di disoccupazione ha influito la contrazione del numero delle persone in cerca di occupazione (-3,3 per cento). Tenendo conto anche delle persone che cercano lavoro non attivamente o che sarebbero comunque disponibili a lavorare, la percentuale di persone non occupate salirebbe a oltre il 25 per cento, a fronte di poco più del 15 per cento della media dell’Italia.

Fig. 6

TASSO DI ATTIVITÀ (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Calcolato sulla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Le forze di lavoro sono diminuite dell'1,5 per cento; sebbene in crescita negli ultimi anni, l'incidenza della componente femminile, pari al 37 per cento, si attesta ancora su valori più contenuti della media nazionale. Il tasso di attività delle persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni è sceso al 56,4 per cento, a conferma della minore partecipazione attiva della popolazione regionale al mercato del lavoro, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile (fig. 6).

Le politiche del lavoro

Le ore di Cassa integrazione guadagni si sono mantenute sugli elevati livelli dell'anno precedente (tav. B19). Gli interventi autorizzati, circa 3,7 milioni di ore, in termini di unità equivalenti di lavoro, hanno interessato in media circa l'1,1 per cento dell'occupazione complessiva in regione.

Sebbene in lieve calo rispetto all'anno precedente, oltre i tre quarti degli interventi ordinari hanno riguardato il comparto della meccanica; sono diminuiti gli interventi nell'industria chimica. Le integrazioni straordinarie, che hanno assorbito il 21,3 per cento del totale degli interventi, sono aumentate, risentendo della ripresa delle erogazioni a favore di lavoratori di imprese in crisi nei comparti delle pelli e cuoio e della chimica. Si è interrotta la crescita, osservata negli ultimi anni, degli interventi nel comparto delle costruzioni, diminuiti, nel 2004, del 17,4 per cento.

Alla fine del 2004 i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità erano poco più di 800, il 28,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente; sulla riduzione ha influito, in via prevalente, il termine del trattamento per più di un terzo delle indennità attive alla fine del 2003. Si è ulteriormente ridotto il bacino dei lavoratori socialmente utili (LSU), scesi a poco meno di 850.

Con la L.R. n. 2 del 19.1.2005 la Regione Basilicata ha stanziato fondi per 13,5 milioni di euro a favore degli enti utilizzatori di LSU per la prosecuzione delle attività che impiegano i soggetti appartenenti alla platea degli LSU attivi alla fine del 2000 (oltre 3.000).

I lavoratori assunti mediante il ricorso al contratto di apprendistato sono stati circa un migliaio, un terzo in meno rispetto all'anno precedente.

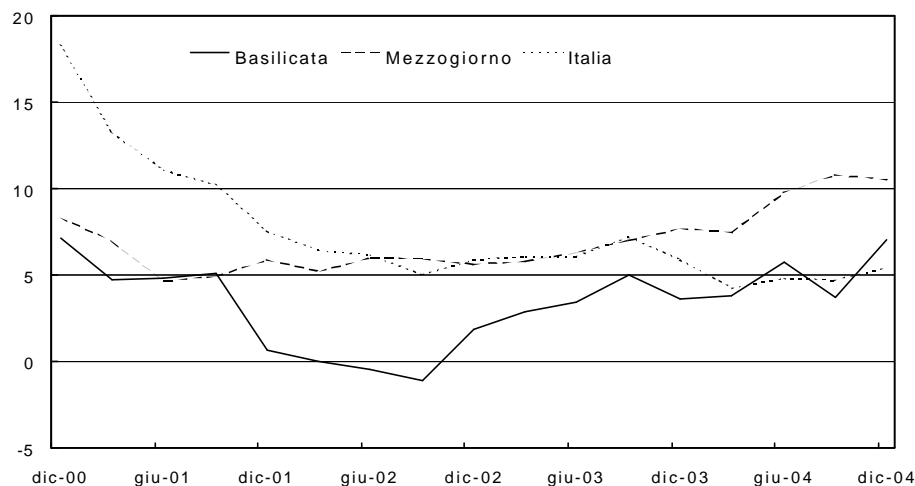
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2004 la crescita degli impieghi a clientela residente in regione è stata del 7,1 per cento, valore doppio rispetto all'anno precedente e superiore alla media nazionale; nel Mezzogiorno l'incremento è stato più intenso (fig. 7; tav. 4).

Fig. 7

L'ANDAMENTO DEI PRESTITI (1)
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Sono esclusi i pronti contro termine e le sofferenze.

Dopo le variazioni negative degli ultimi anni, la componente a breve termine è tornata a crescere (5,4 per cento). Gli impieghi a medio e a lungo termine hanno accelerato dal 5,6 al 7,8 per cento; è proseguita la crescita dell'incidenza dei crediti a medio e a lungo termine, salita al 71

per cento.

L'incremento degli impieghi è stato maggiore nella provincia di Matera, con un'espansione del 15,1 per cento. Negli ultimi cinque anni la quota degli impieghi erogati ai residenti nella provincia materana rispetto al totale in regione ha registrato un costante aumento, passando dal 31,3 del 2000 al 36,5 per cento del 2004.

Tav. 4

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				Di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2002	0,8	156,2	-1,6	-	-1,6	-9,0	1,9	8,7	5,7	4,5	1,9
2003	-5,9	-69,6	5,4	-	5,4	-0,1	12,5	17,6	6,0	1,2	3,5
2004	-3,3	62,4	7,1	-	7,1	2,4	32,6	4,1	9,7	5,5	7,1
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
2002	3,7	-	6,5	-	6,5	6,4	9,0	5,9	8,4	9,3	6,8
2003	2,5	::	6,3	-	6,3	5,6	8,5	6,2	7,2	9,9	6,6
2004	2,2	::	6,8	-	6,8	6,7	8,0	6,2	9,5	10,7	7,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. - (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

I crediti alle famiglie consumatrici, sospinti soprattutto dalla componente a medio e a lungo termine, sono aumentati del 9,7 per cento. Per i mutui l'incremento è stato dell'11,1 per cento; come negli scorsi anni, l'andamento è stato sostenuto principalmente dalla domanda di crediti per l'acquisto di abitazioni (tav. C6). Il tasso d'interesse su tali operazioni, in prevalenza indicizzato o rinegoziabile entro un anno, è risultato in linea con la media dell'Italia (5,7 per cento per crediti fino a 125 mila euro). La quota delle esposizioni verso le famiglie consumatrici, rispetto al totale dei crediti erogati in regione, è aumentata di mezzo punto percentuale raggiungendo il 28,9 per cento.

La crescita dei crediti alle imprese (società non finanziarie e imprese individuali) si è ragguagliata al 6,8 per cento. L'incremento è risultato più intenso nella componente oltre il breve termine (8,0 per cento), in particolare i mutui.

Sull'accelerazione dei prestiti alle imprese, in presenza di una fase di debolezza dell'attività produttiva, ha influito l'aumento della domanda legato al basso livello dei tassi d'interesse e alla riduzione delle fonti interne di finanziamento.

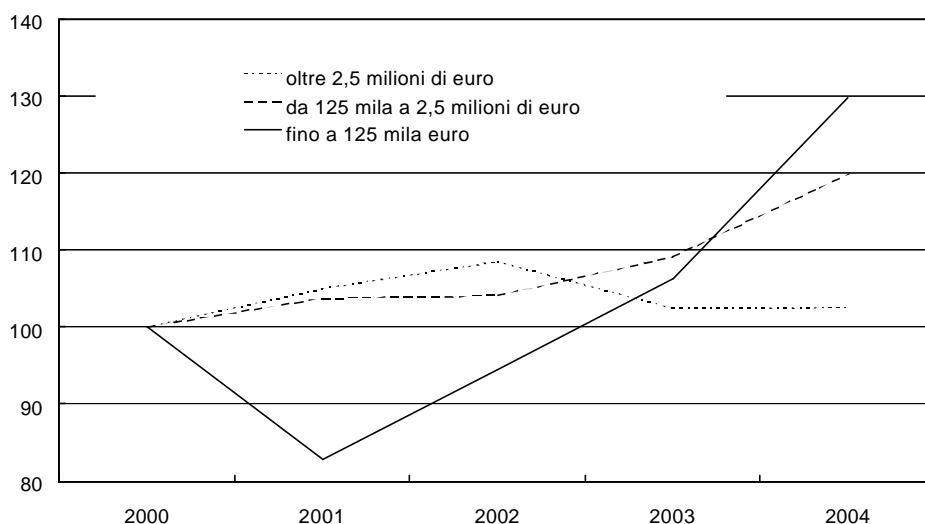
Come emerge dall'analisi dei bilanci delle imprese della regione censiti nell'archivio Cerved, negli ultimi anni si è accresciuta l'incidenza della componente a medio e a lungo termine sul totale dell'indebitamento bancario, salita a oltre il 60 per cento nel 2003. Le passività verso il sistema bancario costituiscono circa l'80 per cento dell'indebitamento finanziario complessivo, che è pari a circa un quarto del fatturato.

Hanno accelerato gli impieghi al settore delle costruzioni, concentrati nelle forme tecniche a medio e a lungo termine. Dopo i valori negativi rilevati nel 2003, hanno ripreso a crescere i prestiti all'industria in senso stretto, sospinti dalla componente a breve termine.

Fig. 8

IMPIEGHI ALLE IMPRESE PER CLASSI DI IMPORTO(1)

(numeri indice; 2000=100)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei Rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) La classe di importo fino a 125 mila euro comprende i prestiti risultanti dalla differenza tra le rilevazioni di matrice sull'ammontare totale degli impieghi al netto delle sofferenze e i crediti segnalati in Centrale dei rischi. Sono comprese le imprese individuali.

Le rilevazioni della Centrale dei rischi evidenziano, per le società non finanziarie e le imprese individuali, un aumento della quota dei finanziamenti concessi ai prenditori delle classi di importo inferiori a 500 mila euro, passata negli ultimi cinque anni dal 26,8 al 30,4 per cento; all'aumento ha contribuito principalmente la ripresa, negli ultimi due anni, dei finanziamenti della classe di

importo fino a 125 mila euro (fig. 8).

È diminuito il credito agevolato, che rappresenta, alla fine del 2004, quasi il 19 per cento del totale dei prestiti alle imprese.

Sono rimaste distese le condizioni dell'offerta di credito per le società non finanziarie e le imprese individuali; secondo i dati della Centrale dei rischi, il livello di utilizzo delle linee di credito a breve termine si è attestato su valori inferiori a quelli del 2003. L'incidenza degli sconfinamenti si è ridotta dall'11,5 al 9,3 per cento. Persistono i segnali di tensione nel comparto delle imprese agricole, per le quali si è registrato un elevato rapporto tra il credito utilizzato e accordato (tav. 5).

Tav. 5

RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO ALLE IMPRESE
(valori percentuali)

Periodi	Imprese				
	Di cui:				
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	
2001.....	62,9	94,8	61,2	56,8	62,1
2002.....	60,6	95,4	53,6	53,2	66,4
2003.....	58,6	106,5	53,5	53,2	61,3
2004.....	57,1	98,4	54,2	52,0	58,5

Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Sono comprese le imprese individuali. Sono inclusi solo gli impieghi a breve termine. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti delle società finanziarie. - Nel corso del 2004 le esposizioni verso clientela residente in Basilicata degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario sono diminuite di oltre il 15 per cento (tav. C7), riflettendo la contrazione delle operazioni di factoring, che assorbono quasi la metà del totale dei finanziamenti.

Si è ulteriormente abbassata la quota dei prestiti erogati da tali società, pari al 13,4 per cento del totale dei crediti ai residenti in regione, tre punti percentuali in meno rispetto al 2003.

La qualità del credito

Il perdurare della congiuntura non favorevole ha trovato riflesso in un deterioramento della qualità del credito. L'incidenza del flusso di nuove sofferenze rettificata sull'ammontare degli impieghi vivi in essere a

inizio anno è salita all'1,7 per cento dall'1,4 per cento del 2003. Per le società non finanziarie e le imprese individuali il flusso (2,3 per cento) è stato più elevato rispetto all'anno precedente, per le famiglie consumatrici è diminuito (1,1 per cento).

Tav. 6

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				Di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2002	-	-51,1	-5,3	-	-5,0	-11,1	-7,9	4,6	-6,4	-5,4	-5,7
2003	-	-20,7	11,4	-	11,5	6,7	3,3	12,0	4,8	9,8	9,0
2004	-	2,9	6,5	-	6,5	11,4	9,5	7,4	2,0	0,7	3,3
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2002	0,0	3,0	13,8	-	14,0	9,3	23,9	15,4	18,0	36,5	17,9
2003	0,0	7,6	14,6	-	14,7	9,9	22,4	14,8	17,8	38,4	18,7
2004	0,0	4,9	14,5	-	14,6	10,7	19,3	15,2	16,8	37,3	18,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

L'incidenza delle sofferenze sul totale dei prestiti in essere è pari al 18,2 per cento, valore superiore a quello rilevato per il Mezzogiorno (tav. 6). Per le imprese individuali – a cui fa capo circa il 45,0 per cento dell'ammontare complessivo dei crediti non esigibili – il rapporto, sceso poco più di un punto percentuale, permane su livelli molto elevati. Il comparto delle costruzioni, pur confermandosi il più rischioso tra le società non finanziarie, nell'ultimo anno ha visto ridursi l'incidenza delle sofferenze di 3,1 punti percentuali.

Segnali di deterioramento della qualità del credito provengono anche dall'esposizione degli intermediari bancari nei confronti della clientela in temporanea difficoltà; nell'ultimo triennio, l'ammontare dei crediti incagliati è cresciuto a un tasso medio superiore al 20 per cento.

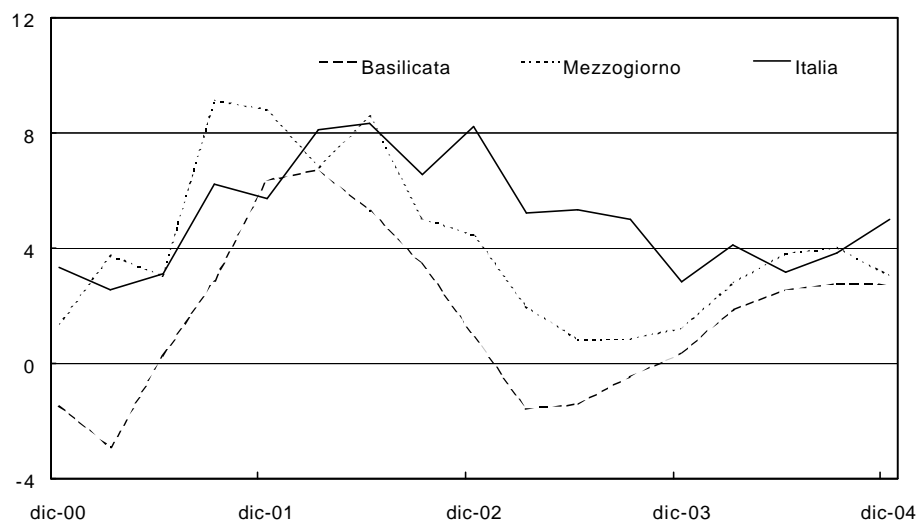
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria presso la clientela residente in regione,

stazionaria nel 2003, è aumentata (2,7 per cento) in misura inferiore all'Italia e al Mezzogiorno (fig. 9; tav. 7).

Fig. 9

L'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

All'aumento della raccolta ha contribuito esclusivamente quella effettuata presso le imprese, con un incremento del 5,1 per cento. La raccolta presso le famiglie è rimasta pressoché stabile, risentendo anche della preferenza dei risparmiatori verso forme di investimento non finanziario. I depositi sono aumentati del 3,6 per cento, sospinti soprattutto dalle componenti più liquide, in particolare conti correnti, aumentati del 7,0 per cento. I certificati di deposito e i buoni fruttiferi si sono ridotti di quasi un quinto. Si è confermata decrescente la raccolta obbligazionaria, diminuita in misura più contenuta rispetto al 2003.

I titoli depositati presso il sistema bancario, al netto di quelli emessi o depositati da banche, sono diminuiti del 7,8 per cento (tav. C9). I titoli di Stato, dopo il calo del 2003, sono lievemente aumentati, soprattutto nella componente dei Btp (2,5 per cento).

Dal 2000 a oggi è aumentata la quota dei titoli di Stato sul totale dei valori in amministrazione. Alla fine del 2004 i Bot rappresentavano circa il 33,7 per cento dei titoli di Stato, oltre 14 punti percentuali in meno rispetto a quattro anni prima; i Btp, nello stesso periodo, hanno avuto un andamento opposto e di analoga ampiezza, attestandosi al 55,8 per cento.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	Di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2002	0,5	6,2	0,8	-0,4	0,3
2003	-0,4	5,6	8,2	-2,1	-0,7
2004	0,2	3,0	24,8	0,0	0,1
Totale					
2002	0,6	4,5	5,9	1,8	0,9
2003	1,2	7,5	0,0	-3,2	0,4
2004	3,6	7,0	25,1	-1,2	2,7

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.

– (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Le quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) sono diminuite di circa il 15 per cento, facendo registrare il valore più basso dall'inizio del decennio; esse rappresentano un terzo dei titoli in amministrazione presso il sistema bancario regionale.

Dopo le variazioni positive del 2003, per tutte le tipologie di fondi vi è stata una diminuzione delle sottoscrizioni, il cui valore complessivo è risultato inferiore a quello dei rimborsi. Il decremento più forte ha interessato i fondi obbligazionari, che assorbono oltre la metà delle emissioni (tav. C10).

Le gestioni patrimoniali, cresciute nel biennio precedente, sono diminuite, in valore nominale, di quasi un quinto; si è confermato prevalente l'orientamento dei sottoscrittori verso le linee di gestione meno rischiose, come evidenziato dalla crescente incidenza dei titoli di Stato sul totale dei valori gestiti, salita negli ultimi quattro anni dal 32,4 al 45,1 per cento.

La struttura del sistema finanziario

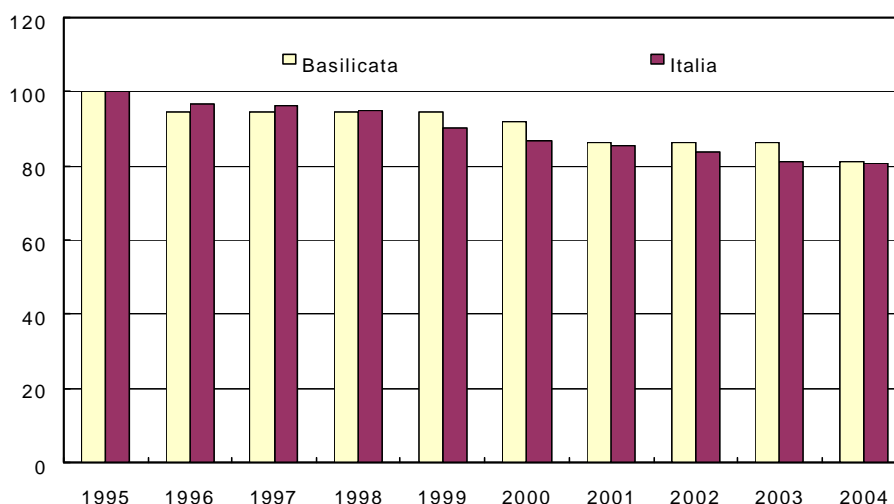
È ripreso il processo di consolidamento del sistema bancario in regione, che ha determinato nell'ultimo decennio una progressiva contrazione del numero delle banche, in linea con l'andamento nazionale (fig. 10); alla fine del 2004 operavano 30 intermediari, due in meno rispetto all'anno precedente, a seguito di operazioni di riorganizzazione avvenute all'interno di gruppi presenti in regione (tav. C12). Le aziende

con sede in Basilicata sono diminuite da 8 a 7 (di cui 1 controllata da un gruppo creditizio extra regionale), quelle con sede nel Centro Nord o controllate da gruppi esterni al Mezzogiorno da 18 a 17.

Fig. 10

LE BANCHE OPERANTI IN BASILICATA

(numeri indice; 1995=100)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Sulla progressiva riduzione del numero degli intermediari locali, che prosegue ininterrotta da dieci anni, ha influito soprattutto la contrazione del numero delle banche di credito cooperativo, sceso da 17 del 1995 a 6. La flessione è risultata più intensa rispetto all'andamento nazionale anche per l'assenza, dal 1996, di nuove costituzioni in regione. Inoltre, anche a seguito di situazioni di crisi aziendale, soprattutto delle aziende di più recente costituzione, numerose banche di credito cooperativo sono state oggetto di operazioni di concentrazione. Nel 1991 in Basilicata era presente una banca di credito cooperativo per circa 30.000 abitanti, poco più di un terzo della media nazionale. Sebbene diminuita, la diffusione in regione di tale tipologia di banche si presenta ancora più intensa rispetto alla media dell'Italia (una banca di credito cooperativo ogni 85 mila abitanti, a fronte di 120 mila abitanti).

La riorganizzazione del sistema bancario regionale ha interessato anche le banche di credito ordinario, oggetto di operazioni di concentrazione con altri intermediari. Queste ultime sono state in molti casi avviate mediante l'acquisizione di quote di controllo del capitale, alla quale ha fatto seguito, nella generalità dei casi, la fusione per incorporazione. In particolare, nella seconda metà dello scorso decennio sono state cinque le operazioni che hanno visto l'acquisizione, da parte di soggetti bancari extra-regionali, della maggioranza del capitale di banche locali. Le operazioni si sono generalmente svolte in presenza di un'insoddisfatta situazione tecnico-organizzativa dell'azienda acquisita.

Nel 2004 il numero delle dipendenze bancarie ubicate in regione è rimasto invariato; dopo gli elevati ritmi di crescita registrati negli anni novanta il tasso di espansione degli sportelli si è andato affievolendo.

Negli ultimi anni le banche operanti in regione, anche a seguito delle riorganizzazioni interne, hanno provveduto a razionalizzare la propria rete territoriale. L'espansione della rete territoriale negli anni passati ha contribuito a elevare la densità rispetto alla popolazione residente (uno sportello per circa 2.500 abitanti), che resta tuttavia più contenuta rispetto alla media nazionale. In rapporto al numero delle imprese attive e al valore aggiunto regionale la presenza degli sportelli bancari è sostanzialmente in linea con l'Italia.

All'ampliamento della rete territoriale si è unita la riduzione della concentrazione degli sportelli: nel 1996 il 54 per cento delle dipendenze in regione faceva capo ai primi cinque operatori bancari; tale quota è scesa a circa il 45 per cento.

La quota di mercato delle banche aventi sede in regione si è ridotta al 14,2 per cento per gli impieghi e al 23,6 per cento per la raccolta, a seguito della contrazione, nell'anno, del numero degli intermediari. Considerando le banche presenti sia alla fine del 2003 sia del 2004, le quote di mercato sarebbero cresciute.

È proseguita la sostenuta espansione dei prestiti erogati dalle banche di credito cooperativo, aumentati a un tasso tre volte superiore a quello del resto del sistema; ne è conseguito un ulteriore incremento della loro quota di mercato, salita dal 2,8 al 3,2 per cento. Si è accresciuta in misura molto più lieve la quota di mercato per la raccolta (dal 6,7 al 6,8 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore Aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003
- Tav. B2 Valore Aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2002
- Tav. B3 Valore Aggiunto dei servizi per branca nel 2002
- Tav. B4 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B5 Principali prodotti agricoli
- Tav. B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 La produzione di idrocarburi in regione
- Tav. B9 Bandi di lavori pubblici in Basilicata
- Tav. B10 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B11 Movimento turistico
- Tav. B12 Agevolazioni approvate ed erogate alle attività produttive
- Tav. B13 Riepilogo bandi previsti dalla legge 488/92
- Tav. B14 Patti territoriali in Basilicata
- Tav. B15 Programma operativo Regione Basilicata 2000-06
- Tav. B16 Commercio con l'estero (cif-fob) per branca
- Tav. B17 Commercio con l'estero (cif-fob) per paese o area
- Tav. B18 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B19 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Impieghi bancari alle imprese per durata e forma tecnica
- Tav. C6 Impieghi bancari alle famiglie consumatrici per durata e forma tecnica
- Tav. C7 Prestiti e sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C8 Sofferenze delle banche per branca di attività economica

Tav. C9 Titoli in deposito presso le banche

Tav. C10 Raccolta dei fondi mobiliari

Tav. C11 Tassi di interesse bancari

Tav. C12 Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	370,5	5,2	21,0	-20,5	-10,8	-13,8	-0,9
Industria	2.039,0	28,7	8,2	-1,1	2,1	5,8	-1,0
<i>Industria in senso stretto</i>	1.602,5	22,6	8,2	5,1	3,2	8,8	-0,8
<i>Costruzioni</i>	436,5	6,1	8,3	-16,4	-1,1	-3,9	-1,8
Servizi	4.690,5	66,1	2,2	3,7	-1,6	0,7	-0,4
Totale valore aggiunto	7.100,1	100,0	5,2	0,3	-1,2	1,2	-0,6
PIL	7.762,4		4,3	0,5	-1,3	1,6	-0,5
PIL pro capite (2)	12,8		4,7	0,7	-1,1	2,1	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Per il PIL pro capite elaborazioni su dati Svimez.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Migliaia di euro.

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	185,0	13,2	-5,5	16,6	6,8	2,4	-0,4
Prodotti tessili e abbigliamento	53,5	3,8	17,9	-3,2	29,3	6,0	-7,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	2,2	0,2	10,0	-20,8	-41,0	13,9	4,9
Carta, stampa ed editoria	32,9	2,4	14,1	4,0	-14,9	47,8	-16,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	73,5	5,3	-17,2	11,4	8,6	-1,0	-3,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	95,9	6,8	1,0	14,0	19,8	14,5	-3,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	101,8	7,3	2,8	8,3	-8,1	17,5	-5,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	640,5	45,8	-10,3	3,5	3,2	-0,9	31,0
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	214,1	15,3	7,7	14,3	18,5	7,6	1,1
Totale	1.399,4	100,0	-4,6	8,0	6,7	4,9	10,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	828,9	17,6	0,8	-0,1	0,8	-0,5	0,2
Alberghi e ristoranti	167,4	3,6	0,0	-0,2	0,2	-0,1	-0,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	371,8	7,9	0,1	0,1	0,4	-0,4	0,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.578,7	33,5	0,4	0,6	0,3	0,3	0,0
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	1.761,9	37,4	0,0	0,6	0,0	-0,1	-0,2
Pubblica amministrazione (3)	574,6	12,2	0,0	0,3	0,1	-0,5	-0,1
Istruzione	514,9	10,9	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	0,0
Sanità e altri servizi sociali	423,4	9,0	0,0	0,3	0,1	0,5	-0,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	232,5	4,9	0,2	0,2	-0,1	0,0	0,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	16,5	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	4.708,7	100,0	1,3	1,0	1,7	-0,8	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	759	615	655	1.392	1.390	1.023	23.323	22.565	22.229
Industria in senso stretto	223	224	195	266	261	312	4.952	5.033	5.040
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	222	224	195	261	254	307	4.870	4.951	4.948
Costruzioni	382	303	293	355	349	316	6.071	6.120	6.202
Commercio	811	790	727	795	813	804	13.197	13.317	13.317
di cui: <i>al dettaglio</i>	554	540	513	550	546	570	8.909	8.966	8.943
Alberghi e ristoranti	132	140	128	155	130	123	2.073	2.109	2.156
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	62	30	39	92	86	82	1.608	1.570	1.555
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	45	20	29	82	79	75	1.458	1.405	1.392
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	151	135	126	161	178	160	2.175	2.181	2.255
Altri servizi	180	141	174	172	174	160	2.805	2.848	2.946
Imprese non classificate	934	852	902	203	125	93	287	282	248
Totale	3.634	3.230	3.239	3.591	3.506	3.073	56.491	56.025	55.948

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2004 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	6.349	247	56,7	3,7
di cui: <i>frumento duro</i>	5.273	196	72,5	2,8
Piante da tubero, ortaggi	4.506	107	3,7	0,0
di cui: <i>fragola</i>	257	1	1,8	2,5
Coltivazioni industriali
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	76	107	7,0	0,0
Coltivazioni arboree	2.771	52	10,1	-5,5
di cui: <i>vino/mosto</i> (2)	201	-	-29,2	

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettolitri.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2003.....	77,2	-18,5	-54,0	-34,5	3,8	-5,1
2004.....	77,2	-16,8	-24,4	-19,2	-6,1	11,5
2003 - I trim. ...	73,8	24,2	-74,7	-27,5	-23,7	-19,1
II ".....	76,7	-51,9	-76,0	-57,3	-1,0	-16,0
III ".....	78,1	-39,8	-54,0	-43,5	-3,3	-3,2
IV ".....	80,2	-6,4	-11,3	-9,8	43,1	17,8
2004 - I trim. ..	73,6	-3,3	-19,0	-5,0	-19,2	20,3
II ".....	73,8	1,1	1,0	1,0	2,0	-14,7
III ".....	74,8	-22,6	-24,3	-25,7	-1,5	2,4
IV ".....	74,2	-42,3	-55,3	-47,2	-5,7	38,1
2005 - I trim. ...	69,9	-31,5	-51,0	-47,5	-6,7	60,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B7

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE
INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2003		2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>Programmati</i>	54	21,6	36	24,9	54	-0,7
<i>Realizzati</i>	36	7,4	59	16,2	-	-
Fatturato	50	-0,4	59	1,9	57	5,2
Occupazione	52	0,4	59	-0,4	47	1,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B8

LA PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN REGIONE

(tonnellate di petrolio e metri cubi standard di gas)

Anno	Olio	Var. %	Gas	Var. %
1994	219.429	40,7	372.365	- 2,0
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9
2004	3.369.505	3,3	835.199	-0,2

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

BANDI DI LAVORI PUBBLICI IN BASILICATA
(unità, migliaia di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Enti appaltanti	2003		2004		Var. %	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	30	14.955	23	8.129	-23,3	-45,6
Amministrazioni locali	506	172.011	569	294.111	12,5	71,0
di cui: <i>Comuni</i>	333	79.089	375	103.479	12,6	30,8
Enti di previdenza	-	-	12	163	-	-
Imprese a capitale pubblico	178	240.358	80	816.115	-55,1	239,5
di cui: <i>Anas e concessionarie</i>	164	229.049	69	810.110	-57,9	253,7
Altri enti	-	-	-	-	-	--
Totale	714	427.324	684	1.118.519	-4,2	161,7

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Grandi Magazzini	5	4	3	4.718	3.997	2.862	75	59	38
Ipermercati	1	1	1	5.360	5.360	5.360	144	163	185
Supermercati	64	53	50	42.549	36.128	34.145	782	663	668
<i>Cash and carry</i>	2	2	2	7.300	8.300	8.300	75	82	80
Grande distribuzione specializzata	1	2	2	1.512	3.195	3.195	7	20	20
Totale	73	62	58	61.439	56.980	53.862	1.083	987	991

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

Tav. B11

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var %	2004	Var %
Italiani					
arrivi	342.587	376.111	9,8	388.399	3,3
presenze	1.478.914	1.543.922	4,4	1.566.733	1,5
Stranieri					
arrivi	48.553	51.175	5,4	49.864	-2,6
presenze	218.206	217.954	-0,1	212.859	-2,3
Totale					
arrivi	391.140	427.286	9,2	438.263	2,6
presenze	1.697.120	1.761.876	3,8	1.779.592	1,0

Fonte: Azienda di Promozione Turistica di Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B12

AGEVOLAZIONI APPROVATE ED EROGATE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
(milioni di euro e quote percentuali)

Anno	Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese		Totale (1)	
	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno
Agevolazioni approvate								
1998	61	3,4	38	6,6	55	10,9	155	5,3
1999	186	6,1	52	7,5	20	5,1	284	5,6
2000	34	5,8	3	0,9	-	-	75	3,4
2001	175	4,8	12	2,6	83	9,7	330	4,6
2002	76	3,4	25	5,2	30	5,3	340	5,6
2003	128	5,1	2	0,4	23	6,1	264	5,0
Agevolazioni erogate								
1998	65	4,0	26	3,1	36	3,9	127	3,8
1999	52	5,9	14	3,4	7	3,1	74	3,9
2000	37	4,0	14	4,0	6	1,7	101	4,9
2001	72	4,7	18	4,3	49	8,2	167	5,1
2002	62	4,8	6	1,8	30	1,4	205	4,5
2003	35	3,9	3	2,0	11	1,8	160	5,1

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

(1) Il totale comprende le agevolazioni relative a imprese non classificabili, pertanto non corrisponde alla somma delle tre colonne precedenti.

RIEPILOGO BANDI PREVISTI DALLA LEGGE 488/92*(unità e milioni di euro)*

Bando	Iniziative		Investimenti		Agevolazioni		Occupati previsti
	ammesse	ultime	previsti	completati	previste	erogate	
I bando (Industria)	147	146	270	249	132	132	2.137
II bando (Industria)	45	44	80	63	38	36	606
III bando (Industria)	63	61	284	218	66	64	880
IV bando (Industria)	84	79	109	92	50	47	997
VI bando (Turismo)	18	13	38	9	9	7	282
VIII bando (Industria)	119	51	354	36	94	45	2.111
IX bando (Turismo)	26	6	47	2	15	4	275
X bando (Commercio)	18	3	32	..	8	1	292
XI bando (Industria)	105	36	263	17	78	18	1.729
XII bando (Turismo)	39	3	61	8	18	4	503
XIII bando (Commercio)	23	3	17	..	6	3	223
XIV bando (Industria)	74	4	224	2	54	8	827
XV bando (Turismo)	37	-	45	-	18	3	384
XVI bando (Commercio)	15	-	11	-	3	1	132
XVII bando (Industria)	50	-	539	-	65	-	1.182
Totale	863	449	2.374	697	654	376	12.560

Fonte: elaborazioni IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive.

PATTI TERRITORIALI IN BASILICATA (1)*(unità e milioni di euro)*

Patto	Numero iniziative	Investimenti delle imprese	Investimenti in infrastrutture	Investimenti complessivi	Onere a carico dello Stato	Erogazioni	Incremento occupati
Corsetteria	33	31	11	43	27	260
Provincia di Matera	18	27	0	26	17	230
Area sud Basilicata	13	13	0	13	4	50
Basilicata Nord-Occidentale	24	14	11	25	25	6	375
Sapori lucani	94	42	14	48	24	14	337
Totale	182	127	36	155	97	41	1.252

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze.

(1) Dati al 31 dicembre 2004.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE BASILICATA 2000-06
STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2004

(milioni di euro e valori percentuali)

Sottoprogrammi e assi prioritari	Costo Pubblico		Pagamenti Totali		Pagamenti pubblici/Costo pubblico
	I fase	II fase		di cui: pubblico	
Sottoprogramma					
Fondo FESR	677	868	337	261	30,0
Fondo FEAOG	302	387	140	103	26,6
Fondo FSE	279	442	121	120	27,2
Asse prioritario					
Risorse naturali	262	297	103	92	30,9
Risorse culturali	45	68	15	15	21,8
Risorse umane	311	481	136	135	28,1
Sistemi locali	399	561	250	156	27,9
Città	72	86	6	6	6,8
Reti e nodi di servizio	165	187	87	77	41,4
Assistenza tecnica	4	16	2	2	13,9
Totale	1.258	1.696	599	484	28,5

Fonte: Regione Basilicata.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19	18	-2,3	53	38	- 27,2
Prodotti delle industrie estrattive	70	27	-61,2	- 8,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	13	15	18,3	23	24	4,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	16	18	11,0	7	9	28,0
Cuoio e prodotti in cuoio	12	19	56,3	21	16	- 26,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	1	..	-34,3	6	5	- 20,9
Carta, stampa ed editoria	8	10	29,2	10	11	11,7
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	..	-	-100,0	0	0	- 94,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	50	50	-0,2	66	77	18,1
Articoli in gomma e materie plastiche	54	54	-0,5	17	15	- 7,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	5	10,0	2	3	98,5
Metalli e prodotti in metallo	12	26	115,0	45	53	19,2
Macchine e apparecchi meccanici	10	16	50,4	43	40	- 7,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	29	29	-2,6	44	46	5,0
Mezzi di trasporto	928	694	-25,3	56	177	215,7
di cui: <i>autoveicoli</i>	928	693	-25,3	56	176	216,9
Altri prodotti manifatturieri	289	279	-3,4	34	44	28,4
di cui: <i>mobili</i>	289	279	-3,4	34	44	28,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	..	-	- 100,0
Prodotti delle altre attività	-32,3	- 12,4
Totale	1.516	1.260	-16,9	427	560	31,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	651	51,7	-13,8	272	48,5	8,7
di cui: <i>Germania</i>	186	14,7	5,5	120	21,4	1,6
Regno Unito	288	22,9	-34,0	7	1,2	-12,8
Paesi dell'Europa centro-orientale	85	6,8	-6,8	213	38,1	203,9
Altri paesi europei	84	6,7	-17,4	15	2,7	31,5
America settentrionale	72	5,8	12,4	10	1,8	-26,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	69	5,5	11,5	10	1,7	-28,1
America centro-meridionale	5	0,4	-30,7	20	3,6	-40,0
Asia	52	4,2	15,6	14	2,5	-41,0
di cui: <i>Giappone</i>	9	0,7	-7,1	3	0,4	-46,0
Africa, Australia e altri	20	1,6	57,4	9	1,6	-45,7
Totale	1.260	100,0	-16,9	560	100,0	31,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
2001	-6,0	1,8	3,2	-3,6	-1,9	-0,4	-1,6	16,5	54,7
2002	-2,0	-2,8	-2,2	4,7	1,5	-6,6	0,2	15,4	54,7
2003	-2,3	1,0	0,1	-1,3	-0,8	4,7	0,1	16,1	54,8
2002 - gen.	-8,6	13,0	-20,4	-1,1	-1,8	-12,0	-3,6	15,6	53,8
apr.	-0,1	-3,8	-4,4	9,0	3,5	0,3	3,0	15,4	54,6
lug.	-2,5	-9,6	5,5	9,9	3,3	-4,8	2,0	15,0	55,4
ott.	2,9	-8,3	11,2	1,7	1,0	-9,0	-0,7	15,3	55,2
2003 - gen.	1,8	-9,1	19,9	2,7	1,9	-1,9	1,3	15,2	54,3
apr.	0,0	-7,9	22,1	-2,1	-0,4	11,9	1,5	17,0	55,5
lug.	-2,5	7,8	-12,3	-3,2	-2,0	1,3	-1,5	15,4	54,7
ott.	-7,5	14,5	-20,1	-2,6	-2,5	7,5	-0,9	16,6	54,9
2004 - gen.	-10,6	-2,6	-9,8	2,3	-1,5	5,7	-0,4	16,1	54,0
Nuova Indagine (3)									
2003 (4)	13,2	57,2
2004	4,4	-7,0	10,2	-2,1	-1,1	-3,9	-1,5	12,8	56,4
2004 I sem.	-2,8	5,0	11,3	-2,2	0,5	-12,1	-1,3	13,0	56,0
2004 II sem .	11,4	-17,6	9,1	-2,1	-2,6	5,7	-1,8	12,6	56,8

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat. - (4) Ricostruzione provvisoria effettuata dall'Istat.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	0	-	0	-
Industria in senso stretto	1.848	-1,9	2.566	14,3
<i>Estrattive</i>	0	-	0	-
<i>Legno</i>	43	154,7	88	8,1
<i>Alimentari</i>	64	567,7	67	306,6
<i>Metallurgiche</i>	30	-22,5	30	-22,5
<i>Meccaniche</i>	1.487	-3,9	1.584	-3,2
<i>Tessili</i>	0	-100,0	33	50,1
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	26	59,4	26	-55,8
<i>Chimiche</i>	134	-18,2	404	75,0
<i>Pelli e cuoio</i>	0	-	268	-
<i>Trasformazione di minerali</i>	65	-23,1	65	-59,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	0	-100,0	0	-100,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-100,0	0	-100,0
<i>Varie</i>	0	-	0	-
Costruzioni	102	11,4	155	-16,3
Trasporti e comunicazioni	5	470,4	12	110,3
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	4	-97,3
Gestione edilizia	-	-	943	-17,6
Totale	1.955	-1,1	3.680	-1,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	3.447	3.488	3.614
di cui (2): <i>conti correnti</i>	1.986	2.134	2.284
<i>pronti contro termine</i>	179	179	224
Obbligazioni (3)	832	806	796
Raccolta	4.279	4.294	4.410
Prestiti (4)	4.349	4.543	4.834

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2002	2003	2004
		Depositi	
Potenza	2.050	2.080	2.154
Matera	1.397	1.408	1.460
Totale	3.447	3.488	3.614
		Obbligazioni (2)	
Potenza	520	476	469
Matera	312	330	327
Totale	832	806	796
		Prestiti (3)	
Potenza	2.985	3.053	3.151
Matera	1.364	1.490	1.683
Totale	4.349	4.543	4.834

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	245	230	223	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	35	11	17	1	1	1
Finanziarie di partecipazione	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	1.848	1.949	2.086	300	335	357
di cui: <i>Industria in senso stretto</i>	917	916	939	94	101	112
<i>Costruzioni</i>	227	255	339	71	74	81
<i>Servizi</i>	578	679	708	105	118	127
Imprese individuali	456	462	487	262	288	290
Famiglie consumatrici	983	1.042	1.143	216	226	231
Totale	3.569	3.693	3.956	780	850	878

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	267	244	267	141	147	166
Prodotti energetici	17	23	43	1	1	1
Minerali e metalli	16	22	23	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	55	54	52	4	3	3
Prodotti chimici	12	12	15	2	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	50	60	68	7	7	7
Macchine agricole e industriali	70	59	92	3	3	3
Macchine per ufficio e simili	8	10	10	3	2	3
Materiali e forniture elettriche	23	16	16	4	4	4
Mezzi di trasporto	396	363	320	3	3	3
Prodotti alimentari e del tabacco	137	138	142	18	18	18
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	33	34	40	6	6	5
Carta, stampa, editoria	21	12	11	3	3	3
Prodotti in gomma e plastica	33	34	27	2	2	2
Altri prodotti industriali	112	145	149	12	11	11
Edilizia e opere pubbliche	286	313	399	59	57	60
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	471	499	528	104	107	109
Alberghi e pubblici esercizi	84	82	96	18	16	18
Trasporti interni	32	36	38	14	13	13
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	12	13	28	3	3	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	166	241	212	49	53	51
Totale	2.304	2.411	2.573	456	462	487

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C5

IMPIEGHI BANCARI ALLE IMPRESE PER DURATA E FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2003	2004	Var. %
Forme tecniche a breve termine	945	990	4,9
<i>Conti correnti</i>	467	445	-4,7
<i>Rischio di portafoglio</i>	60	53	-11,7
<i>Altri crediti</i>	418	492	17,7
Forme tecniche a medio e a lungo termine	1.467	1.583	8,0
<i>Mutui</i>	1.277	1.347	5,5
<i>Altri crediti</i>	189	236	24,9
Totale impieghi	2.411	2.573	6,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Sono comprese le imprese individuali. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C6

IMPIEGHI BANCARI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER DURATA E FORMA TECNICA*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2003	2004	Var. %
Forme tecniche a breve termine			
<i>Conti correnti</i>	95	85	-10,5
<i>Altri crediti</i>	25	36	44,0
	120	121	0,8
Forme tecniche a medio e a lungo termine			
<i>Mutui</i>	673	748	11,1
<i>Crediti al consumo</i>	234	261	11,5
<i>Altri crediti</i>	15	13	-13,3
	922	1.022	10,8
Totale impieghi	1.042	1.143	9,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione	Prestiti			Sofferenze		
	2003	2004	Variazioni 2003-2004	2003	2004	Variazioni 2003-2004
Factoring	437	294	-32,7	6	6	0,0
Leasing	74	79	6,8	28	9	-67,9
Servizi di pagamento	21	26	23,8	1	1	0,0
Credito al consumo	137	164	19,7	5	6	20,0
Altri finanziamenti	57	51	-10,5	3	4	33,3
Totale	726	614	-15,4	43	26	-39,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	83	108	101	53	65	64
Prodotti energetici	1	1	2	0	0	0
Minerali e metalli	1	2	2	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	19	18	25	2	2	2
Prodotti chimici	4	4	4	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	18	18	15	3	3	3
Macchine agricole e industriali	4	4	5	1	1	2
Macchine per ufficio e simili	1	2	1	0	1	1
Materiali e forniture elettriche	4	7	7	2	2	2
Mezzi di trasporto	3	4	4	3	3	3
Prodotti alimentari e del tabacco	31	31	34	5	6	7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	13	18	18	6	6	6
Carta, stampa, editoria	2	3	3	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	6	6	6	1	1	1
Altri prodotti industriali	16	17	19	5	5	5
Edilizia e opere pubbliche	140	147	156	70	73	75
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	121	129	133	65	66	67
Alberghi e pubblici esercizi	31	38	38	11	15	15
Trasporti interni	11	13	13	8	9	9
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	3	4	4	2	2	2
Servizi delle comunicazioni	0	1	8			0
Altri servizi destinabili alla vendita	48	49	47	23	26	23
Totale	562	623	647	262	288	290

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	1.646	1.470	1.371	1.488	1.326	1.223
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	774	665	670	722	619	625
<i>obbligazioni</i>	178	167	142	149	148	116
<i>azioni</i>	100	74	75	85	57	57
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	485	538	457	431	480	402
Gestioni patrimoniali bancarie	111	127	102	98	113	92
Totale	1.757	1.597	1.473	1.586	1.439	1.315

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

RACCOLTA DEI FONDI MOBILIARI (1)
(milioni di euro)

Comparti	Emissioni		Rimborsi	
	2003	2004	2003	2004
Fondi azionari	34	26	27	46
Fondi misti	25	19	36	33
Fondi monetari	237	161	131	182
Fondi obbligazionari	434	243	272	244
Totale	730	449	466	505

Fonte: Segnalazioni di vigilanza degli O.I.C.R.

(1) Fondi mobiliari di tipo aperto di diritto italiano. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C11

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2003	Mar. 2004	Giu. 2004	Set. 2004	Dic. 2004
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (3)	6,6	7,2	7,1	7,0	7,1
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,1	4,3	4,4	4,1	4,1
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (5)	0,7	0,6	0,6	0,6	0,7

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. C12

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche	32	31	32	30
di cui con sede in regione:	9	8	8	7
<i>Banche spa (1)</i>	2	2	2	1
<i>Banche di credito cooperativo</i>	7	6	6	6
Sportelli operativi	234	240	242	242
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	95	79	80	51
Comuni serviti da banche	91	90	89	87
ATM	262	290	290	296
POS	3.037	3.609	4.459	4.900

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B6, Fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo-Seats.

Tav. B7

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste 29 sopra i 50 addetti e 30 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Basilicata. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Basilicata, le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 2

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane,

condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. B16, B17

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B18, Fig. 6

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Sono esclusi dall'indagine militari di leva, reclusi, religiosi e stranieri non residenti, ricompresi nei conti nazionali (cfr. Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto).

Nel 2004 con la nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro sono state apportate dall'Istat rilevanti innovazioni metodologiche, in relazione al momento della raccolta delle informazioni, alla loro accuratezza e ampiezza e ai metodi di raccolta.

La prima innovazione consiste nel fatto che le circa 70 mila rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante tutto il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana come nella vecchia indagine, col conseguente cambiamento della stagionalità dei dati. La nuova modalità di raccolta consente di interpretare i dati come medie di periodo piuttosto che come dati puntuali riferiti a una specifica settimana del trimestre di riferimento. Le

medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni.

La seconda novità riguarda la struttura del questionario, modificata per consentire una più precisa individuazione delle persone occupate e di quelle attivamente in cerca di lavoro.

Viene inoltre censito (per il momento solo in via sperimentale) un insieme più esteso di informazioni che include, tra l'altro, notizie circa le ore lavorate e il reddito da lavoro percepito. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B19

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, Tavv. 4, 6, 7, Figg. 7, 9

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti

nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C11, Tav. 4

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Basilicata, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 75 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 45 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 5, Fig. 8

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative

modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tavola non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti..

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificcate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C12, Fig. 10

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2005
presso il Centro Grafico Basilicata Snc
di Potenza*